

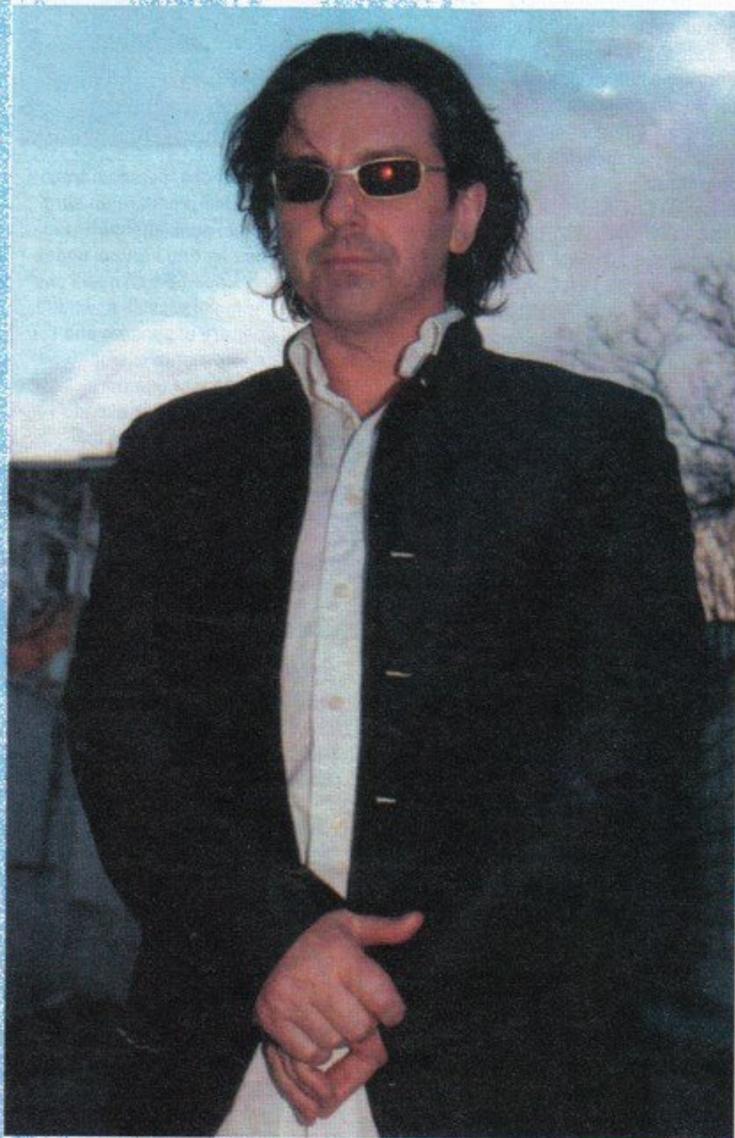
marillion

Finanziato in anticipo dai cinquantamila iscritti al fan club, "Marbles" è il tredicesimo studio album dei Marillion, gruppo storico del rock progressivo che ancora oggi sembra avere le idee piuttosto chiare. Parola di Steve Hogart!

DA FAN CHE HA ACQUISTATO CON UN ANNO DI ANTICIPO IL DISCO CHE È POI DIVENTATO "MARBLES", SONO CURIOSO DI SAPERE DI PIÙ A PRO-

POSITO DELLA VOSTRA SCELTA DI DIRE ADDIO ALLE MAJOR E DI CONTARE SOLO SUI FANS...

"Innanzi tutto grazie per il tuo contributo. La nostra è stata una scelta del



tutto naturale; i fan solo gli unici che capiscono e che sono interessati a ciò che noi facciamo; l'unico interesse delle major è fare soldi, poco importa se questo obiettivo è raggiunto producendo buona o cattiva musica. Venendo a noi, eravamo arrivati ad un punto in cui ci sentivamo particolarmente frustrati a causa sia di come venivamo presentati dai media, sia di come la nostra casa discografica ed il nostro manager non ci supportasse a dovere, e tutto ciò, malgrado fossimo soddisfatti dei dischi e della musica che scrivevamo e pubblicavamo. In più continuavamo ad avere un grande seguito ai nostri concerti e così nel 1997, quando abbiamo dovuto comunicare ai nostri fan americani che non potevamo andare in tour perché non avevamo i fondi per approntare una tournée negli Stati Uniti... beh, un ragazzo ha aperto un conto corrente e tramite internet ha chiesto a chiunque volesse vedere i Marillion live di mandare un'offerta, e così facendo ha raccolto ben 60mila dollari. Questo ci fece capire che potenziale avesse internet e che potevamo contare su un gruppo di fan fedeli che ci avrebbe sempre supportato. Così andammo in tour e incontrammo Derek Nilson, che sapeva creare e gestire siti web, e lo abbiamo 'rapito' e portato in Inghilterra, dove adesso vive e lavora per noi gestendo il nostro sito e la nostra etichetta, la Racket Records. Il nostro sito web è stato il primo del Regno Unito e tramite quello ed i concerti abbiamo iniziato a raccogliere gli indirizzi e-mail dei nostri fan e di chiunque volesse avere informazioni dirette riguardanti i Marillion. Il nostro fan club allora poteva contare su 3.000/4.000 iscritti ed adesso sono più di 50.000!".

MA ALLORA SIETE UNA NAZIONE...

"Beh, non proprio, ma una piccola città di sicuro. E se pensi che 'Marbles' ha venduto circa 100.000 copie, questo vuol dire che metà delle vendite sono garantite dai nostri contatti diretti. Se i nostri fan continuano a crescere, beh... alla fine avremo davvero bisogno di nessuno e potremo vendere direttamente la nostra musica a chi è interessato ad essa. Il nostro obiettivo è creare una struttura solida che ci permetta di concentrarci sulla musica, di vendere e di vivere di essa. Il nostro obiettivo altro non era che la libertà artistica... e adesso possiamo dire di averla!".

L'AVER RICHIESTO AI VOSTRI FAN DI CONTRIBUIRE A LIVELLO FINANZIARIO ALLA CREAZIONE E PRODUZIONE DEI VOSTRI ULTIMI DUE DISCHI IN STUDIO NON VI FA SENTIRE UNA MAGGIORE RESPONSABILITÀ VERSO DI LORO?

LITÀ VERSO DI LORO?

"In verità no. Ogni volta che abbiamo inciso un disco, per me quel disco doveva essere migliore del precedente. Ho sempre sentito la responsabilità verso me stesso di scrivere belle canzoni. Se mi dicessero che 'Marbles' non ha venduto e che non è un bel disco e che per questo dovrò essere fucilato, io accetterei il verdetto, sapendo comunque di aver dato il meglio di me stesso".

OGNI VOLTA VOI CAMBIATE, MUTATE "PELLE". COME INIZIATE A COMPORRE UN NUOVO ALBUM?

"Partendo dal fatto che quando iniziamo a lavorare ad un album siamo principalmente aperti e sinceri, senza avere nessun tipo di idea preconstituita, non ci sentiamo legati ad un sound particolare, o alle tendenze di mercato, e non ci sentiamo nemmeno influenzati dai nostri fan. Quello vogliamo è essere felici e soddisfatti di quanto prodotto. Ti posso assicurare che alla fine di ogni disco noi incrociamo le dita e speriamo che i fan rimangano soddisfatti. E questo è successo anche per 'Marbles'!".

COSA È CHE DA QUESTO SENSO DI UNITÀ AI VOSTRI DISCHI, CHE SIANO CONCEPT O CHE NON LO SIANO?

"Credo che questo derivi dal fatto che ogni disco rispecchia quello che noi cinque siamo in quel preciso momento. I miei testi sono per la maggior parte considerazioni personali legate alle sensazioni, alle esperienze che ho avuto in quel periodo, a ciò che mi fa soffrire o che non mi piace di me o del mondo che mi circonda, a ciò che mi confonde o che ho finalmente capito. E questo crea una sorta di unità di sentimenti all'interno del disco".

LEGGENDO I TUOI TESTI SEMBRA CHE TU SIA STATO "SEDOTTO ED ABBANDONATO" MOLTE VOLTE...

"Ho avuto i miei 'up & down', ma sono fondamentalmente una persona felice, forse complessa, e che viene spinto a scrivere quando c'è qualcosa che non mi piace e che mi fa soffrire. Credo che sia davvero difficile scrivere una canzone felice e spensierata. Quando le persone sono felici non hanno bisogno di sottolinearlo o di comunicarlo: sono felici e si vede! Mentre quando soffro e trovo che quello che mi capita intorno sia ingiusto, è allora che sento il bisogno di dire la mia, di esprimermi per tentare di riportare giustizia laddove non ce n'è. Nessuno andrebbe mai in una piazza ad urlare a tutti che va tutto bene e che la sua vita è fantastica, non trovi? Sarebbe ridicolo".

COME RIESCI A BILANCIARE LA TUA VENA MALINCONICA CON IL TUO ESSERE SERENO E FELICE?

"So di poter contare su qualche piccolo momento di felicità che devo saper riconoscere e celebrare,

musica "fai da te"...

MUSICA PER SEMPRE...

Come vi sentite a non vedere riconosciuto il vostro talento e lavoro a scapito di gruppi come gli U2 i quali, qualsiasi cosa facciano, viene considerata bellissima anche quando non lo è? "Anche Sting è un altro esempio di quello che dici: accanto a canzoni bellissime, ha scritto e pubblicato brani di dubbio gusto. Che cosa posso dirti: c'è stata in passato frustrazione, ma crescendo, trovi modi di riconoscere cosa sia realmente importante. Personalmente ho provato frustrazione a vedere i dischi dei Marillion con Fish che continuavano a vendere più di quelli con me alla voce a discapito della loro qualità. Adesso non mi interessa: alla fine della giornata però quello che conta è l'arte, e se riesci, nella tua carriera, a portare avanti il tuo ideale artistico ed a farlo divenire anche il tuo lavoro, la tua forma di sostentamento -io ed i Marillion siamo in questa posizione- il resto non conta. Noi possiamo scrivere, registrare e pubblicare la nostra musica e questo è un privilegio che molti non hanno. Ed avendo questo privilegio, sarebbe stupido scrivere brutte canzoni, quanto meno sarebbe stupido non tentare di scrivere qualcosa che rimanga, anche perché una volta morto non resta altro di te se non le cose che hai fatto e lasciato, e poco importa quanti soldi hai guadagnato. Perciò, per quel che mi riguarda, voglio fare al meglio delle mie possibilità quello che sto facendo, in modo sincero e con tutta la passione possibile, e se poi solo dieci persone comprano i miei dischi, peccato, ma non mi farà cambiare il mio atteggiamento".



sapendo che non durerà per sempre. Non sarebbe "naturale".
CHE SENSAZIONE HAI NEL RIASCOLTARE CERTE CANZONI? C'È UN ALBUM DEL PASSATO CHE ADESSO, RIASCOLTANDOLO, TI CREA QUALCHE IMBARAZZO?

"Ti confesso: non ascolto i nostri dischi passati, tendo ad andare avanti. Voglio raccontarti un aneddoto: oggi sono arrivato al Rockville in macchina e le persone con me ascoltavano la versione live contenuta in 'Anorak Live' di 'Separate Out', beh... mi sono detto: che gran bella canzone! Era come un pezzo di qualche altra band ai miei orecchi. Noi non la suoniamo più da vivo. Tornando alla tua domanda, forse più gli album sono 'vecchi' più li sento distanti da me. 'Seasons End' e 'Holiday in Eden' suonano datati alle mie orecchie per i suoni".

NELL'EDIZIONE SPECIALE CHE I FAN CHE HANNO COMPRATO CON UN ANNO DI ANTICIPO, CI SONO PIÙ BRANI RISPETTO ALLA VERSIONE CHE È POI USCITA NEI NEGOZI... CHI HA STILATO LA SCALETTA UFFICIALE?

"È stato un processo democratico fra noi cinque della band, e non abbiamo nemmeno dovuto discutere, e questo sì che è un fatto strano! Sapevamo che avremmo dovuto fare delle scelte, e queste sono apparse subito chiare: non potevamo mettere 'The Invisible Man' e 'Ocean Clouds' nell'album data la loro lunghezza, e per tutti la prima rappresentava perfettamente il nuovo album. E' il pezzo più sperimentale del disco, con un testo che è tra i più intensi che abbia mai scritto. Lo volevamo per aprire il disco quasi a monito: 'se vi piace questo pezzo allora potete andare avanti con l'ascolto, altrimenti vuol dire che questo disco non fa per voi'. Inoltre, la prima frase del testo di 'The Invisible Man' recita:

'IL MONDO È IMPAZZITO', E DAVE (MEEGAN) ED IO PENSAVAMO FOSSE IMPORTANTE

iniziare l'album con una frase così, visto che quando scrivevamo stavamo invadendo l'Iraq: questo è qualcosa per noi cinque del gruppo inconcepibile perché illegale, assurdo, oltre che dannatamente stupido... e adesso c'è chi si mostra stupito ed afferma che non c'è legge in Iraq e che la popolazione non ringrazia America ed Europa per quello che ha fatto per loro... quando i bombardamenti hanno ucciso e straziato uomini, donne e bambini. Ecco perché la frase iniziale di 'The Invisible Man' ci sembrava la più appropriata. Tornando poi alla tua domanda, la scelta dei pezzi in generale è stata dettata anche dalla nostra volontà di dare un giusto bilanciamento all'album".

AL MOMENTO NESSUNO DI VOI È IMPEGNATO IN SIDE PROJECT:

SIGNIFICA CHE LA MUSICA DEI MARILLION VI APPAGA TOTALMENTE?

"Per quel che mi riguarda appena finita la tournée mi metterò al lavoro su un mio disco solista che penso di registrare in Dicembre. Richard Barbieri e Aziz Ibrahim hanno già dato la loro disponibilità in proposito ed anche Andy Gangadeen sarà della partita. Non so ancora chi suonerà il basso. Mi piacerebbe avere una donna. Ero quasi riuscito ad avere Tina Weymouth e Chris Franz dei Talking Heads come ospiti nel mio disco solista precedente, 'Ice Cream Genius', per la canzone 'Really Like', ma allora non potevano venire in Inghilterra per registrare, quindi chissà se questa volta ci riesco. Adoro la sezione ritmica dei Talking Heads ed adoro il modo di suonare il basso di Tina. 'Stop Making Sense' è uno dei più bei dischi live che abbia mai ascoltato".

Giancarlo Bolther

CHI SONO

□ FORMAZIONE:

Steve Hogarth (voce)
Steve Rothery (chitarra)
Mark Kelley (tastiere)
Pete Trewavas (basso)
Ian Mosley (batteria)



□ DISCOGRAFIA:

"Script For A Jesters Tear" (1983)
"Fugazi" (1984)
"Real To Reel" (1984 Live)
"Misplaced Childhood" (1985)
"Brief Encounter" (1986 Ep)
"Clutching At Straws" (1987)
"B-sides Themselves" (1988)
"The Thieving Magpie" (1988 Live)
- "Seasons End" (1989)
"Holidays In Eden" (1991)
"Brave" (1994)
"Afraid Of Sunlight" (1995)
"Live At Lorelei" (1995)
"Made Again- Live" (1996)
"This Strange Engine" (1997)
"Tales From The Engine Room" (1998)
"This Strange Engine Live In Europe" (1998)
"Radiation" (1998)
"Marillion. Com" (1999)
"Anoraknophobia" (2001)
"Anorak In The UK" (2002 Live)
"Marbles" (2004)